

Eva e Giulia, quando l'eccellenza è donna

L'archeologa e la nuotatrice pistoiese hanno ricevuto il premio "Cultura e sport" della Fondazione Banca Alta Toscana

► QUARRATA

Il 2017 le ha portate alla ribalta con risultati importanti, una come direttrice di uno dei Musei archeologici più importanti d'Italia (il Marta di Taranto) e l'altra come concreta promessa del nuoto di fondo azzurro sul podio più alto ai campionati italiani, bronzo mondiale e argento alle universiadi. Ma non è solo per questo che— mai come stavolta— la sensazione è che la Fondazione Banca Alta Toscana abbia azzeccato in pieno l'assegnazione del 1° Premio "Cultura e Sport" che **Eva Degl'Innocenti** e **Giulia Gabbrielleschi** hanno ricevuto dal presidente **Franco Benesperi**.

Sentendole raccontarsi nell'Auditorium "Fabbri" a Vignole, ci si accorge che queste due giovani donne, l'ex cervello in fuga Degl'Innocenti e la nuotatrice— laureanda Gabbrielleschi (iscritta a Sociologia indirizzo Criminologia, altra passione da portare avanti magari insieme alla Polizia di Stato che l'ha da poco accolta nel gruppo sportivo) sono accomunate da una grande determinazione in quello che fanno. Determinazione che le ha portate a combattere (e vincere) sfide importanti, in due ambiti come sport e cultura molto legati come ha spiegato bene Degl'Innocenti. «A Taranto— dice alla Gabbrielleschi— conserviamo la tomba



Un momento della cerimonia di premiazione (foto Gori)

dell'atleta e l'unico disco olimpico dell'antichità ritrovato. Platone che era uno sportivo attivo, diceva che lo sport è portatore di valori per una rifondazione etica della società. Come la cultura». Una "rifondazione etica" che per Eva Degl'Innocenti è una missione, nella Taranto nota soprattutto per la stretta dell'abbraccio sempre meno benevolo del polo siderurgico più grande d'Italia. Per questo, nonostante il suo incarico raggiunto con la vittoria del bando voluto dal ministro **Franceschini** sia

stato oggetto di un ricorso al Tar, a parlare bene di lei sono i fatti. «Taranto vedeva il Museo come una torre d'Avorio— spiega Degl'Innocenti— era una città senza memoria, con fette di cittadini che vivono in condizioni di indigenza. Abbiamo capito che l'impegno doveva essere fare del museo, la casa dei tarantini». Una sfida che questa elegante e minuta quarantunenne, posto fisso in Francia, lasciato per tornare in Italia a "combattere" la battaglia per fare della cultura il volano della nuova Ta-



Da sinistra Giulia Gabbrielleschi, Franco Benesperi ed Eva Degl'Innocenti (foto Gori)

ranto, ha intrapreso con determinazione.

La stessa con cui Giulia Gabbrielleschi si è rilanciata dopo una stagione difficile qualche anno fa, orientandosi sulla specialità più dura del suo amato nuoto. Il fondo è fatica, allenamenti duri e regole rigide da rispettare per non rimanere senza energie nel mezzo a quella che è una maratona di braccia. «È stato il mio allenatore **Massimiliano Lombardi**— racconta Gabbrielleschi, 21 anni— a orientarmi verso il fondo. Nel

2011 vinsi l'argento nei 1500 stile agli europei juniores, poco dopo provai la 5 km a Grosseto e mi divertii molto. Da lì è partito tutto». Due giovani donne cittadine del mondo, che viaggiano molto e spesso sono lontane da una città che per entrambe rimane più madre che matrigna. Nonostante quella sensazione di periferia del mondo che, se rimane per gli sportivi con la piaga impianti, forse sta crescendo proprio grazie alla riscoperta culturale. «Se io mi sono formata come medievalista lo devo al-

la mia città— spiega Degl'Innocenti— qui (dice guardando **Cristina Tuci**, direttrice del Museo di Palazzo dei Vescovi, ndr) siamo stati pionieri a puntare sulla riscoperta degli scavi sotto il palazzo. Oggi quando torno a Pistoia trovo una città migliorata, viva culturalmente. La nomina a Capitale ha contato, io giro il mondo e oggi Pistoia è conosciuta». «Nonostante la situazione difficile in cui ci alleniamo e che spero migliori— chiude Gabbrielleschi— non cambierei Pistoia con nessuna altra città».